

# ACLI

## vicentine

Anno 49

Ottobre 2015

TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI

**POLITICA E CULTURA** DELLE **ACLI VICENTINE**

4

## I giorni e le opere. I 70 anni delle Acli vicentine



1 9 4 5 - 2 0 1 5



*Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore*

**LE ACLI SIETE VOI**



Serafino Zilio presidente provinciale Acli di Vicenza



**Acli Vicentine n. 4/2015**

Trimestrale a cura delle Acli Vicentine

**Redazione**

Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza  
Tel. 0444 955002  
Fax 0444 964335  
E-mail: vicenza@acli.it

**Direttore editoriale**

Serafino Zilio

**Direttore responsabile**

Matteo Crestani

**Registrazione**

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza  
n. 236 del 07.03.1969

**Iscrizione al Roc**

n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico ed impaginazione**

Indaco CreativiTeam

**Immagini**

Archivio Acli  
Fotolia

**Stampa**

Rumor Industrie Grafiche spa - Vicenza

**Chiuso in Redazione**

il 26/10/2015

## L'ispirazione cristiana e la dimensione popolare nel 70° delle Acli vicentine

Nel farci carico di questa impegnativa sfida, riscontriamo positivamente e con piacere le parole dell'indirizzo di saluto che il Capo dello Stato ci ha proposto nel suo telegramma in occasione del 48° Incontro nazionale di Studi delle Acli

Nel più vasto ambito nazionale per le celebrazioni del 70° di fondazione delle Acli, anche quelle vicentine hanno ritenuto doveroso incontrarsi, non per un'autoreferenziale ricorrenza, ma per fare memoria di quanto e cosa hanno rappresentato per l'intera comunità provinciale. L'incontro, svoltosi sabato 3 ottobre a Valdarno, ha rappresentato per noi tutti un'occasione solenne ed impegnativa, non solo per fare memoria storica, culturale e sociale di cosa siamo stati capaci di creare in questi decenni, ma soprattutto per riscoprire il grande cammino da protagonisti che i tempi mutati ci chiedono. Se l'occasione ben si presta a ringraziare generosamente amiche ed amici, nessuno escluso, che ci hanno accompagnato fin qui, spetta ora a ciascuno di noi farsi carico di questo prezioso patrimonio lasciatoci in eredità. Fare memoria dei primi 70 anni della nostra storia, con tutto ciò che essa ha rappresentato, ci vincola a riconoscerci liberamente in un'Associazione popolare e plurale di ispirazione cristiana, non sottovalutando che il complicato presente ci chiama a proporre e dare concrete risposte. Nel farci carico di questa impegnativa sfida, riscontriamo con piacere le parole dell'indirizzo di saluto che il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ci ha

proposto nel suo telegramma in occasione del 48° Incontro nazionale di Studi delle Acli, tenutosi ad Arezzo a metà settembre: "Il tema che avete posto al centro della riflessione - Giustizia e pace si baceranno, ridurre le disuguaglianze per animare la democrazia - è decisivo nel passaggio epocale che stiamo vivendo. I grandi e veloci cambiamenti indotti dalla globalizzazione dei mercati, stanno mettendo in discussione i vecchi equilibri e pongono domande impegnative alle istituzioni, alle forze sociali tutte ed alla cultura. Inedite e straordinarie opportunità di crescita sono offerte ai cittadini, ma accanto ad esse si manifestano squilibri, ingiustizie e pericoli e ne sono drammatica testimonianza le guerre, le povertà vecchie e nuove, le migrazioni indotte dalla fame e dal terrore, lo sfruttamento suicida del territorio e dell'ambiente. Ridurre le disuguaglianze, come voi sottolineate, non è dunque soltanto un impegno morale, ma un obiettivo legato al destino stesso della nostra società, che sarà tanto più vitale quanto più diffuse le opportunità per i cittadini. Le ferite sociali provocate dall'ingiustizia colpiscono gravemente sia la democrazia che la pace. In questa prospettiva assume un particolare valore la priorità assegnata dalle Acli alla lotta contro la povertà". Accanto all'impegnativo augurio del Presidente della Repubblica, desidero compendiare il pensiero del nostro presidente nazionale, Gianni Bottalico, che a chiusura dell'incontro di Studi, ben riassume l'ispirazione cristiana e la dimensione popolare, quale vera anima associativa: "Papa Francesco ci ha indicato chiaramente che l'ispirazione cristiana e la dimensione popolare costituiscono il principio ispiratore ed il collante della nostra esperienza associativa, che determina il modo di intendere e riattualizzare la missione delle Acli. Senza questi due elementi le Acli non possono esistere; essi sono ciò che da senso e riconduce a dignità le nostre molteplici iniziative ed i nostri servizi".

"...Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo...". Questo brano del Salmo 85, dal quale è tratto il titolo dell'incontro nazionale di Studi, più volte è riecheggiato nella splendida acustica del rinnovato Teatro Petrarca di Arezzo, che il 17, 18 e 19 settembre 2015 ha ospitato aclisti provenienti da tutta Italia. Frasi tratte dal libro terzo dei Salmi, che si rifà direttamente al libro dell'Esodo, in particolare alla famiglia delle "suppliche comunitarie", le suppliche ufficiali della nazione ebraica colpita dall'abbandono di Dio ed al quale invocano perdono e pietà. Pace, esodo, terrorismo, migranti, fame, misericordia e diseguglianze sono alcune delle parole con le quali si è cercato di contestualizzare il titolo rispetto all'oggi. Altre sono state guerra, accoglienza, democrazia, sviluppo, vigore, merito e riforme, che non sono il controcanto delle precedenti, ma un tentativo di declinare un rinnovato impegno sociale per affrontare le sfide della moderna coesione sociale, con la consapevolezza di essere protagonisti oggi non solo in Italia. "La diseguglianza non è finita", la prima sessione è stata trattata dal responsabile nazionale dell'Ufficio Studi Roberto Rossini, il quale ha tracciato il percorso che ci ha portato ad Arezzo 2015; prima con un suo invito a contestualizzare il titolo nell'attualità, poi lasciando la parola a quattro intellettuali abituati a sporcarsi le mani: Giovanni Vecchi, docente di Economia e consulente della Banca mondiale; Maurizio Franzini, docente di Politica economica e coordinatore di numerosi progetti finanziati da enti pubblici; Tommaso Vitale, docente di Sociologia e consigliere di numerose organizzazioni internazionali ed istituzioni pubbliche italiane; padre Francesco Occhetta, gesuita, ex consigliere comunale e volontario in carceri ed ospedali. Ciliegina sulla torta, a conclusione della prima giornata, la teologa suor Giovanna Cheli, che ci ha ricordato che una visione come quella descritta dal Salmo 85 non è una promessa, ma un evento reale e profondamente ancorato al presente, pur aprendo una finestra sul futuro. La serata è stata allietata da Acli Arte e Spettacolo, che ha rappresentato il suo happening nella splendida cornice del Teatro Petrarca. Venerdì 18 mens. Fontana, vescovo di Arezzo, ci ha riportato l'ammirazione della

## Incontro di Studi Arezzo 2015



Il titolo dell'incontro nazionale di Studi più volte è riecheggiato nella splendida acustica del rinnovato Teatro Petrarca di Arezzo

Chiesa aretina per il tema scelto e ci ha esortato a riprendere il cammino di impegno che in tempi meno recenti abbiamo percorso fianco a fianco, riscoprendo la sapienza e lo spirito profetico che non ha mai abbandonato le Acli, a partire dal disegno montiniano che, proprio sulle montagne camaldolesi, ha cominciato a prendere forma. La seconda sessione, "La giustizia osserva la realtà. La verità nella giustizia" è stata coordinata da Santino Scirè, vicepresidente delle Acli nazionali: Istat, Oxfam ed Iref hanno cercato di rendere più attrattive le rispettive letture della realtà scostandosi, chi più chi meno, dalle classiche presentazioni infarcite di numeri, tabelle e grafici: notevole il lavoro dell'Iref, che è riuscito a proporre una veloce ed esaustiva carrellata di suoni, immagini e parole degli ultimi 70 anni, miscelando le giuste dosi di statistica, storia sociale e storia personale. Ad anticipare la terza sessione, "La giustizia fonda una comunità buona e snella", si sono tenuti i lavori di gruppo, 12 corner aggregati attorno a tre aree: Cittadinanza (Famiglia, Welfare, coordinato da Andrea Luzi, responsabile nazionale Acli per il welfare e reti d'impresa e membro della Presidenza nazionale, Housing sociale, Lavoro), Reti associative (Progetto, Sport, Formazione, Persona) e Politiche di Rete (Inclusione sociale, Dialogo, Comunità, Terzo settore). La lectio magistralis di Franco Cassano "La diseguglianza, il merito ed il popolo" >





## Incontro di Studi Arezzo 2015

della città per una visita guidata allo splendido Duomo di Arezzo, nella cui cappella, dedicata alla Madonna del Conforto, ci siamo riuniti in preghiera attorno a padre Elio Dalla Zuanna ed abbiamo ascoltato la storia di un edificio e di una comunità profondamente intrisi di devozione ed umanità. La quarta sessione "La giustizia, anima della pace e della democrazia", presieduta da Stefano Tassinari, vicepresidente nazionale, ha avuto un taglio più politico: dopo la lectio magistralis di Pietro Pisarra, giornalista e già docente di Sociologia, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio ha moderato e stimolato un confronto su "Europa: dov'è il tuo vigore?" tra due vicepresidenti del Parlamento Europeo: Antonio Tajani e David Sassoli. Molto stimolante il confronto fra i tre giornalisti che, ricoprendo oggi anche altri ruoli, hanno ribadito il torpore che assopisce l'opinione pubblica italiana su temi fondamentali quali i migranti: troppo poco è, infatti, lo spazio che i media dedicano alle letture geopolitiche di una crisi umanitaria che si intreccia con i temi dello svi-

luppo (migrazione economica), con le guerre di religione (migrazioni dalla Siria) e l'integrazione europea ("non lasciate da sola la Turchia" ci esortava Barack Obama alcuni anni fa). A metà mattina Maria Elena Boschi, ministro per le Riforme costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento, ha lasciato il segno parlando di "Italia: riforme, democrazia e coesione sociale", ringraziando chi opera nelle Acli per il costante impegno nei servizi e nel sociale, ma auspicando la necessità di terminare in maniera condivisa e rapida le riforme costituzionali che ci consegneranno uno Stato più snello e giusto. Il presidente nazionale Gianni Bottalico ha concluso la tre giorni di studio con la sua relazione "Le Acli nel popolo per un futuro di fraternità, giustizia e pace", nella quale assume particolare valore un passaggio: "... nel futuro del Paese c'è bisogno delle Acli, di un'Associazione che sappia stare alle periferie ed alle frontiere sociali e culturali, capace in autonomia di giudizio di elaborare un'idea di società più giusta e solidale, di contribuire, come faremo in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze, ad un nuovo umanesimo cristiano a partire dai temi del welfare e del lavoro, della riduzione delle disuguaglianze e della pace. In questo anno del settantesimo anniversario di fondazione credo che si possa dire che le Acli stanno investendo sul loro futuro e intendono prepararsi per essere pronte ad affrontare quei compiti che papa Francesco ci ha indicato..."

> Molto stimolante il confronto fra i tre giornalisti che, ricoprendo oggi anche altri ruoli, hanno ribadito il torpore che assopisce l'opinione pubblica italiana su temi fondamentali quali i migranti...

ha aperto la strada al confronto "Voci diseguali e diverse: ridurre la disuguaglianza attraverso la comunità", al quale hanno partecipato, moderati da Annachiara Valle di Famiglia Cristiana, rappresentanti delle istituzioni, del mondo bancario, imprenditoriale, del Terzo settore e della formazione, rappresentata da Giorgio Sbrissa, direttore di Enaip Veneto. Un confronto aperto, leale ed a tratti serrato, utile a capire i punti di vista di alcune dimensioni che possono aiutare a comprendere come ridurre le disuguaglianze. A conclusione della giornata Cinzia Zanetti ha messo in luce alcuni lati semi sconosciuti dell'arte moderna e come questa, ad esempio il cinese Ai Weiwei, utilizzi la sua creatività per attirare l'attenzione della pubblica opinione sulle disuguaglianze mondiali. Ci siamo infine spostati verso la parte più antica



*I giorni e le opere.  
I 70 anni  
delle Acli vicentine*



1 9 4 5 - 2 0 1 5



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI



Eppure davanti a noi  
il futuro che ci aspetta  
è migliore di quello di alcuni  
anni fa. Ed è anche grazie  
all'impegno delle Acli  
che riusciremo a superare  
la crisi sociale, onda lunga  
di quella economica  
e finanziaria

## La storia delle Acli tra Vicenza e Valdagno

Sabato 3 ottobre le Acli vicentine si sono incontrate a Valdagno per festeggiare i 70 anni dalla loro fondazione. Due i momenti salienti della giornata: al mattino un convegno per testimoniare l'impegno civile passato, presente e futuro; nel pomeriggio, a San Gaetano, un ricordo di don Regretti, fondatore delle Acli di Valdagno e di Vicenza insieme a Mariano Rumor. In apertura del convegno, il consigliere provinciale e presidente del Consiglio comunale di Valdagno Martino Gasparella ha ricordato che questo non è un bel momento per il mondo del lavoro, soprattutto nella nostra Vallata: prosegue la crisi della principale impresa della zona, quella che tutti ricordano con il nome Marzotto, crisi che colpisce i lavoratori non soltanto nel portafoglio, ma nella loro dignità, essendo oggi il lavoro d'impresa ormai spersonalizzato. Eppure davanti a noi il futuro che ci aspetta è migliore di quello di alcuni anni fa. Ed è anche grazie all'impegno delle Acli che riusciremo a superare la crisi sociale, onda lunga di quella economica e finanziaria. A seguire l'assessore al Lavoro Liliana Magnani, che ha portato i saluti del sindaco Giancarlo Giuseppe Acerbi, ricordando che "è difficile oggi per le istituzioni incidere nelle decisioni messe in opera dalle imprese, ma il presidio del territorio è qualcosa che si deve ancora fare ed in questa giornata si riflette sull'attualità, compresa la nuova legislazione sul lavoro. Istituzioni, sindacato ed associazioni devono ancora fare la loro parte, per trovare strade migliori per la dignità dei lavoratori e delle loro famiglie. In questi anni le Acli hanno svolto il loro compito in maniera egregia e devono continuare a farlo per la crescita civile, economica e sociale dei territori". Don Matteo Pasinato,

delegato vescovile alla Pastorale sociale e del lavoro, nonché assistente spirituale delle Acli vicentine, ha esortato a riflettere sulla C del nome

delle Acli, Cristiane, "che dev'essere come una vitamina che fortifica e ci fa guardare avanti. Il Vangelo dice che "chi pone mano all'aratro e si volge indietro non è adatto al regno dei cieli": voltarsi indietro identifica il difetto, il peccato, di verificare ossessivamente quanto bene abbiamo lavorato. È molto più importante arrivare alla fine del campo, perché è compito del Signore passare e seminare. Nella Bibbia la lettura della storia viene fatta dai profeti e ci aiuta a guardare al tempo che verrà: per le Acli ci sono motivi reali di orgoglio. Andate avanti, anche se qualche solco non è stato fatto bene". Gianni Passuello, presidente del circolo di Valdagno, ha ricordato che "tante persone di buona volontà in questi 70 anni hanno lavorato per costruire questo percorso di storia ed azioni. Renderemo partecipi gli aclisti dei documenti importanti che sono emersi dagli archivi, dall'atto costitutivo delle Acli di Valdagno, alle foto di tante iniziative dell'epoca, momenti di vita vissuta: migliaia di iscritti, 18 bandiere di circolo". Commovente l'intervento che mons. Gianfranco Cavallon, oggi parroco di San Gaetano Thiene, da successore di don Regretti ed ex direttore de La Voce dei Berici: "forse è vero, abbiamo lasciato sbiadire la figura di don Regretti, ma è anche a causa dei numerosi eventi che si sono succeduti da allora. D'altronde, le quattro pagine del numero iniziale del Settimanale diocesano erano e sono molto più dense e significative di quelle 46 che mi è toccato mettere insieme come direttore alcuni anni fa". Altrettanto significativo il ricordo lasciato da Vittorio Visonà, che ricorda don Regretti come una persona seria, laboriosa, poco incline all'essere disturbata, che sapeva insegnare con l'esempio e le parole. "Ricordo quando, nel primissimo dopoguerra, durante il catechismo, è riuscito a farci capire, con due figure geometriche appena accennate alla lavagna, la situazione delicata che si stava delineando nell'immedia-





to in Terra Santa, subito dopo la ritirata del Protettorato inglese". Molti hanno cercato di attribuire ai suoi scritti ed alle sue azioni una vena di comunismo, altri di reazionario pragmatismo. Ma la verità è che don Francesco non era né di destra né di sinistra, era semplicemente avanti. A conclusione della giornata di festa, alle 18.30 Gianni Spagnolo ha ricordato don Regretti nel luogo del suo lavoro, San Gaetano, la cui rettoria è riuscito a fondare "strappando qualche

accordo" con Gaetano Marzotto: nella cosiddetta "Città Sociale" o "dell'Armonia". Non era stato previsto uno spazio per la parrocchia, ma i numerosi operai ed impiegati che affollavano fabbrica e città ne sentivano il bisogno. Ed a chi gli chiedeva se avesse mai ricevuto finanziamenti dalla Marzotto, don Regretti rispondeva che al Conte non chiedeva soldi, ma "careghe", cioè luoghi nei quali realizzare la promozione dei lavoratori e delle loro famiglie.





Le Acli delle origini, nella provincia più aclista d'Italia, sono a fondamento dell'attuale Sistema, articolato e radicato nel territorio, sempre in prima linea per affrontare le sfide della società contemporanea

La storia delle Acli vicentine, dalle origini ai primi anni 70, si può articolare in tre parti: la prima, quella delle "Acli-Sindacato", che comprende il periodo 1945-49, il tempo delle Acli come "corrente sindacale cristiana" dentro la Cgil unitaria fino al 1948 e l'anno successivo; la seconda, quella delle Acli "di Paese cristiano" e delle Opere sociali, dal 1950 a metà anni 60: la stagione dei frutti, che contiene i germi della successiva trasformazione; la terza, quella delle "Acli del cambiamento", da metà anni 60 alla scissione del 1971 ed il conseguente commissariamento concluso con il XVII Congresso provinciale del 1972. Le Acli delle origini, nella provincia più aclista d'Italia, sono a fondamento dell'attuale Sistema, fatto di associazioni e servizi, articolato e radicato nel territorio, sempre in prima linea per affrontare le sfide della società contemporanea. Esse furono un incubatore di iniziative sociali e politiche. Palestra di formazione per personalità che esplicarono la loro azione nel sindacato, nel partito, nelle amministrazioni locali e nella cooperazione sociale.

## Lo splendore delle Acli vicentine oggi rivive

### Le Acli sindacato

La lunga storia delle Acli vicentine inizia la primavera del 1945 quando, un gruppo di volonterosi, ospiti clandestini delle suore della Casa della Provvidenza in San Domenico, nella Vicenza ancora sotto l'occupazione tedesca, si riunirono per ascoltare la relazione di Ferdinando Storchi, dirigente nazionale delle Acli, che proponeva di trasformare i "raggi operai di Azione cattolica" ed il Segretariato delle attività sociali in un'associazione di lavoratori cristiani con ampia base popolare ed impegno sociale: quelle che a Roma e nel Sud già liberati dall'occupazione tedesca erano le Acli. All'incontro erano presenti una trentina di persone che in parte si conoscevano, per la comune militanza nell'Azione cattolica: Mariano Rumor, don Bruno Barbieri (delegato diocesano dell'Azione cattolica), Beniamino Ghiotto e Carlo Gramola di Schio, don Vincenzo Borsato (allora assistente dei giovani dell'Ac), Gianni Lora di Valdagno, Quintino Gleria di S. Stefano in città, Michelangelo Dall'Armellina di Noventa, Bruno Lovato di Lonigo, Paolo Tessarolo di Bassano e Mario Spagnolo. "Su tutti primeggiava - ricorda Mario Spagnolo - come un vecchio patriarca mons. Giuseppe Arena, fondatore dell'Ufficio cattolico del lavoro agli inizi del 1900 ed allora rettore del Seminario diocesano".

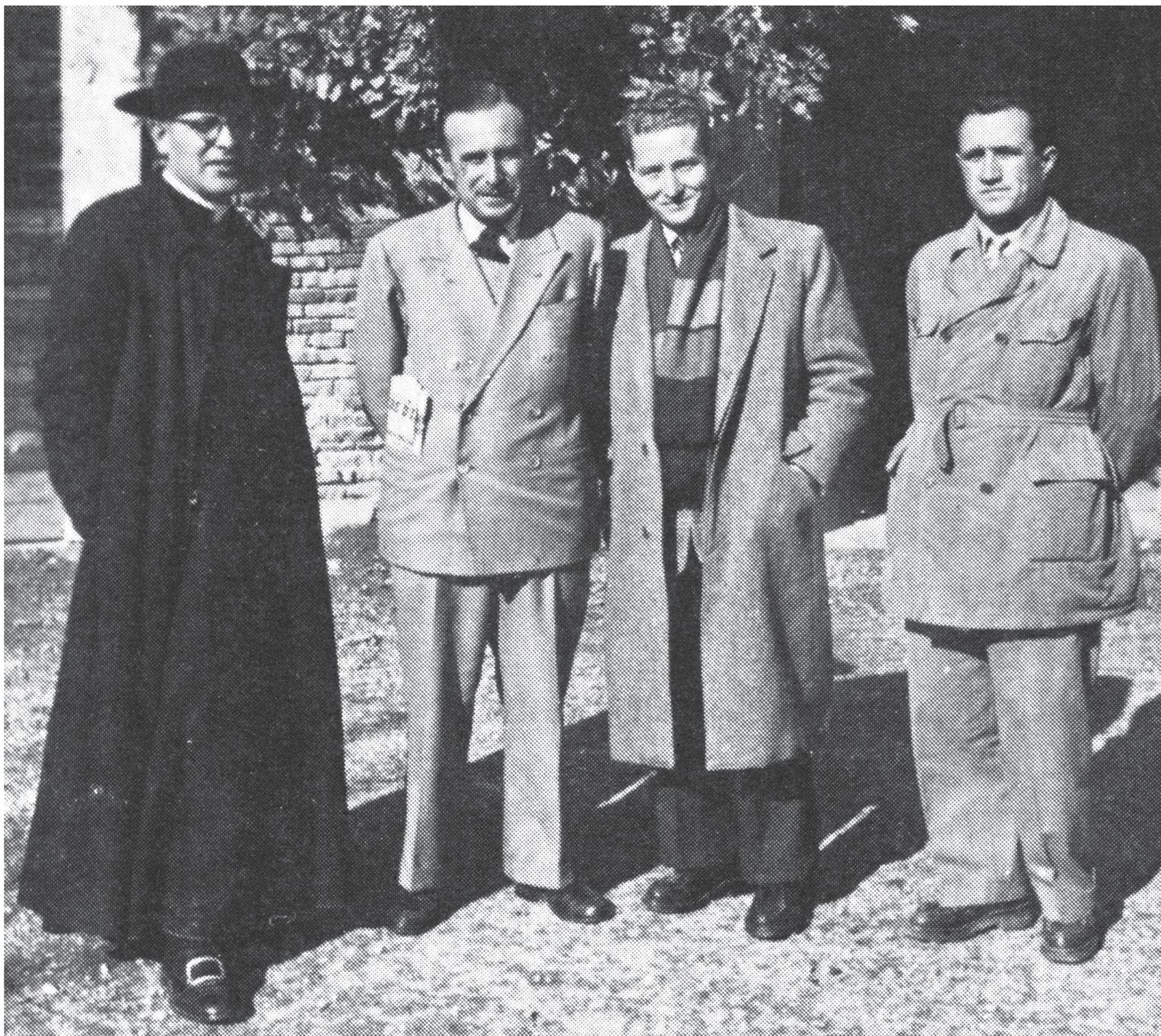
### A livello nazionale

Le Acli avevano preso forma a Roma, nell'estate del 1944, ad opera del vicentino Vittorino Veronese, di Achille Grandi, Giulio Pastore ed altri sindacalisti e politici democristiani, supportate, oltre che dall'Istituto cattolico di attività sociali, dall'intera gerarchia ecclesiastica. Dalla capitale si diffusero in tutto il territorio nazionale ed a Vicenza il loro vero promotore fu Mariano Rumor. Fu lui che, nel settembre 1946, divenuto uno dei più giovani membri dell'Assemblea costituente, al primo Congresso nazionale delle Acli, presiedette l'importante commissione incaricata di stilare lo statuto dell'Associazione. Ed ancora Rumor fu nominato presidente del fondamentale Congresso aclista, che si tenne all'indomani della scissione sindacale dell'estate del 1948, quando venne creato un nuovo sindacato, libero ed autonomo, la Libera Cgil. Nel Capoluogo berico, il vescovo mons. Carlo Zinato (1890-1974) raccomandò subito e con

molto calore la nuova Associazione, che si distinse sin dalla fondazione per l'attivismo, soprattutto grazie a Rumor, il quale mantenne per tredici anni la carica di presidente provinciale e, nonostante i gravosi impegni a Roma, fu onnipresente alle riunioni, ai convegni ed alle diverse manifestazioni organizzate dalle Acli vicentine. Anche dopo la costituzione della Lcgil ed il conseguente dissanguamento di dirigenti aclisti verso il nuovo sindacato, Mariano Rumor non ridusse i suoi impegni verso l'Associazione, partecipando ad ogni evento, come la costruzione della croce sul monte Spitz, nel 1950. Quando lasciò il suo incarico, nel 1958, Vicenza vantava ottimi risultati in termini di iscritti, con oltre 16.600 tesserati e 180 circoli. Nel 1949 Rumor, al Congresso nazionale della Dc, che si tenne a giugno a Venezia svolse una relazione sul problema dell'occupazione, in linea con il suo passato di attivista aclista, denunciando sia le tesi liberiste che quelle comuniste e proponendo una terza via, che rispettasse pienamente la persona umana, applicando "un'etica sociale, fondata sui principi d'un umanesimo morale". (Da R. Fornasier, Mariano Rumor e le Acli vicentine, 1945/58. Ed. 2011).

### I primi attivisti

"Cominciamo a guardarci attorno - ricorda Mario Spagnolo - ricercando nomi ed indirizzi di amici che avevamo conosciuto prima della guerra nell'Ac, semmai fossero ancor vivi e disponibili a darci una mano. Ne trovammo più di quel che si pensasse, in città e nei centri maggiori e minori: operai, impiegati, salariati agricoli, insegnanti, casalinghe e soprattutto preti". Il vescovo Carlo Zinato raccomandò subito e con molto calore la nuova Associazione, pubblicando nel Bollettino della Diocesi un ampio servizio sulle costituende Acli, specificandone finalità e natura, la struttura organizzativa, gli indirizzi pratici per fare i circoli ed i nuclei nelle fabbriche. Interessante il secondo punto di quel documento in cui si dice: "Le Acli sono composte di lavoratori di ambo i sessi... che sentano l'attraenza del pensiero cristiano e gli riconoscano la capacità di risolvere nel modo più equo i problemi del lavoro e di promuovere le più audaci riforme sociali". Veniva sottolineata la vocazione aclista alle riforme sociali, da attuarsi in maniera coraggiosa ed innovativa. Purtroppo questa vocazione non venne com-



**Settembre 1947**

Sede Acli in contrà San Marco a Vicenza.

Da sinistra: don Vincenzo Borsato  
 (assistente dell'Azione cattolica),  
 Mariano Rumor, Mario Spagnolo,  
 Elia Girardi

presa ed assecondata più avanti nel tempo e nel mutato clima sociale. Si compose, quindi, tra giugno e settembre del 1945, l'organigramma di dirigenti e militanti, pronti ad attivare un circolo in ogni paese, a cominciare da quelli più industrializzati e nelle fabbriche il Nucleo aziendale delle Acli: i due punti fondamentali per l'attività e l'impegno dei lavoratori cristiani.

**La polemica con il Pci**

I socialisti ed i comunisti contestarono subito il diritto di rappresentanza delle Acli dentro le fabbriche e nel sindacato unitario Cgil, non-

ché la pretesa di attivare servizi di assistenza come il Patronato, i corsi professionali e le cooperative, in concorrenza con quanto faceva il sindacato stesso. Il problema era che nel giugno 1944 la Dc aveva sottoscritto, con gli altri partiti che partecipavano al Comitato di liberazione nazionale, il patto di Roma per la fondazione del sindacato unitario. Le Acli non erano espressione della Dc, ma della Chiesa, sulla scia dell'Azione cattolica, per conservare nei lavoratori il patrimonio cristiano, in contrapposizione alla visione marxista e laicista della società, tipica dell'ideologia dei partiti della



Tra la fine degli anni 50 e gli anni 60 l'Italia cerca di consolidare la crescita economica, in contesto internazionale e nazionale di grandi tensioni sociali e politiche. Basti ricordare: l'invasione sovietica dell'Ungheria ed in Polonia 1956 per reprimere ogni tentativo di libertà democratica

sinistra, che si andava diffondendo sempre più fra gli operai. In questa polemica si riannodano le radici della storia politica dell'Italia del secondo dopoguerra, fino alla caduta del muro di Berlino (1989) e la conseguente fine del progetto comunista, tutto teso a realizzare una società fondata sulla "dittatura del proletariato" secondo lo schema del marxismo-leninismo. Vale la pena ricordare che la Resistenza sviluppata nel nord Italia, in particolare nel 1944-45, aveva differenti componenti politiche ed ideali; sicuramente la più rilevante e combattiva era quella di matrice comunista, che vedeva nella lotta resistenziale la fase iniziale per una rivoluzione secondo il modello sovietico (molti dirigenti comunisti italiani avevano frequentato la scuola del partito a Mosca, nei famigerati anni 30 delle "purghe" staliniane). I cattolici, in questo contesto, andavano "integrati" nella strategia comunista, o combattuti (o, come successe in alcuni casi, eliminati...). Per molti anni rimase, nell'estrema sinistra italiana, il "mito" della Resistenza "incompiuta"... in attesa di una rivoluzione sociale che completasse, appunto, il percorso iniziato alla fine della guerra. De Gasperi mise fine alla questione quando, all'indomani dell'approvazione della Costituzione, affermò con forza: la rivoluzione è la Costituzione. Questa diversa visione politica e l'inizio della "guerra fredda" tra il blocco sovietico e l'area occidentale filoamericana, portarono all'estromissione dei comunisti dal governo (1947), all'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, alla rottura dell'unità sindacale (1948) con la costituzione del "sindacato libero" (poi Cisl); mentre con il piano Marshall (1949) venivano distribuiti sussidi e risorse per la ricostruzione e la ripresa economica.

#### Le Acli di Paese cristiano

Le Acli con il Congresso straordinario del 1948 si proclamarono "Movimento sociale dei lavoratori cristiani", cercando nuovi obiettivi e nuovi

orizzonti sociali, dopo aver concluso la fase di "corrente sindacale cristiana". Vicenza rispose subito con il programma "Paese cristiano" (Congresso provinciale del 1949). Il presidente Rumor, nel periodico degli aclisti vicentini, "Paese Cristiano", tracciava le linee guida delle "nuove Acli" con l'articolo "Il tempo delle grandi imprese" (gennaio 1950). "Vogliamo contribuire alla costruzione di una società cristiana, che ci siamo proposti come meta". Ed ancora: "I nemici di Dio hanno scelto come punto di sfondamento proprio le nostre posizioni, tentando di soffocare, ipocritamente fingendo una cura fraterna degli interessi economici della classe lavoratrice, ogni più sacro diritto dello spirituale". E poi viene al punto: "Il paese Cristiano mira soprattutto a questo, a creare quel complesso di opere entro le quali i buoni di sempre ed i buoni della nuova conquista sentano quanto è bello essere cristiani". Gli anni 50 e 60 videro così fiorire un'innomerevole serie di iniziative sociali concrete, in opere e servizi.

#### I servizi

Accanto e con le Opere sorgevano i Servizi delle Acli per i lavoratori: il Patronato per l'assistenza previdenziale; l'Enaip per l'istruzione professionale, l'Enars per la ricreazione sociale. Essi erano diretti a soddisfare una vasta gamma di bisogni, dalla pensione alla qualifica lavorativa al divertimento, e si reggevano su strutture più collaudate e stabili essendo collegate o dipendenti dal Centro nazionale; usufruivano per legge di contributi governativi in base all'attività svolta ed erano aperti a tutti e gratuiti.

#### 1948-55: l'Italia cresce

È il periodo del "miracolo economico" con una produzione industriale aumentata del 95% ed un +89% di rendimento lavoro per ora-operaia effettuata, che significa intenso sfruttamento della manodopera. Contemporaneamente si registrano grandi flussi di emigrazione interna e verso l'estero, con rilevanti cambiamenti sociali, soprattutto nelle aree metropolitane ed industrializzate. Ed è proprio in quel periodo che emerge la questione della redistribuzione del reddito, ovvero di una giustizia sociale tra remunerazione del capitale ed adeguamenti salariali, per assicurare dignità e sicurezza economica alle famiglie. Un'indagine sulla "Condizione Operaia" in Italia nel periodo 1948-55 effettuata dalle Acli milanesi evidenzia in maniera significativa la situazione:

*Benefici agli industriali:*

- aumento valore impianti: +44%
- aumento fondo ammortamento: +60%
- aumento utili netti distribuiti: +89%

*Per gli operai*

- salari operai: +6%.

Da un punto di vista generale vale il giudizio severo, ma oggettivo, di Mario Spagnolo: "tale progresso è stato disordinato, discriminante fra le parti sociali... in modo tale da determinare nei successivi anni 60 un nefasto degrado dell'ambiente, il consumismo materialista e quella caduta di valori ideali e morali di cui vediamo ora le conseguenze: un progresso a spese di quella qualità della vita sociale, familiare, individuale per la quale, in nome dei principi cristiani, c'eravamo battuti generosamente, da poveri ma fedeli, nelle nostre Acli delle origini".

#### Le Acli del cambiamento

Tra fine anni 50 e gli anni 60 l'Italia cerca di consolidare la crescita economica, in un contesto internazionale e nazionale di grandi tensioni sociali e politiche. Basti ricordare: l'invasione sovietica dell'Ungheria ed in Polonia 1956 per reprimere ogni tentativo di libertà democratica. La costruzione del muro di Berlino (1961), che accentuava la contrapposizione tra i due blocchi, quello comunista dell'est e quello democratico dell'ovest. Nel 1964 si acuisce la guerra nel Vietnam, con sempre maggior coinvolgimento degli Stati Uniti. In Italia viene varato il primo governo di centrosinistra (1962) che apriva ai socialisti, cominciando ad attuare la strategia politica di De Gasperi, che affermava: "la Dc è un partito di centro che guarda a sinistra". Il 1968 vede il dilagare di proteste studentesche ed operaie: da ricordare, in terra vicentina, i tumulti del 19 aprile a Valdagno, con l'abbattimento della statua del fondatore dell'industria

laniera cittadina. Da non dimenticare, infine, la strage di piazza Fontana (1969), reazione violenta e criminale per bloccare ogni aspirazione ad un cambiamento sociale. L'alleanza con i socialisti nel centro sinistra nasceva, quindi, da una sorta di emergenza sociale e politica; essa esigeva, tuttavia, una comprensione reciproca, fra cattolici e socialisti, cercando di "andare avanti"... Questo per i cattolici significava l'abbandono del mito dell'interclassismo fine a se stesso e l'affermazione della libera scelta politica personale; per i socialisti il superamento di un vecchio laicismo anti-clericale che, sotto questo aspetto, li rendeva più ostici degli stessi comunisti, lasciandosi alle spalle l'eterno complesso di inferiorità nei confronti del granitico ed ideologizzato Partito comunista. Per le Acli nazionali e vicentine la sfida era grande, consapevoli di rischiare l'autodistruzione, strette com'erano nella morsa di un potere ecclesiastico e politico locale fermamente (e giustamente) antimarxista ed altrettanto decisamente incardinato nel moderatismo democristiano. In tutti gli ambienti cattolici era ben presente la profezia/minaccia del comunista Gramsci: "l'associazionismo cattolico deve aggregare, educare e poi... suicidarsi". D'altra parte c'era il nuovo messaggio che proveniva dai lavori del Concilio Vaticano II, aperto nell'ottobre 1962 da Papa Giovanni XXIII, che toccava più da vicino gli acclisti sulle tematiche del lavoro, della giustizia sociale, del dialogo anche con i non credenti. Impegnativi i lavori del Concilio, ma ancora più difficile la gestione del dopo Concilio (1965), con tensioni all'interno del mondo cattolico tra chi, semplificando, voleva correre e magari anticipare i tempi e chi si attardava in visioni nostalgiche del passato, con conseguenze devastanti dentro e fuori la Chiesa italiana. Paolo VI di quel periodo disse amaramente: "aspettavamo la primavera, arrivò la tempesta". Sul fronte politico, poi, alcuni intellettuali cattolici pensavano che il collateralismo dei movimenti ecclesiali nei confronti della Dc (considerato il partito unico dei cattolici) dovesse essere superato per una più ampia testimonianza della propria fede e dei valori cristiani nelle diverse formazioni politiche; considerando tra l'altro che la Dc era diventata una sorta di "federazione di partiti democristiani", con le correnti di destra, di centro e di sinistra organizzate con larga autonomia.

### Le scelte di campo del 1969 e la scissione del 1971

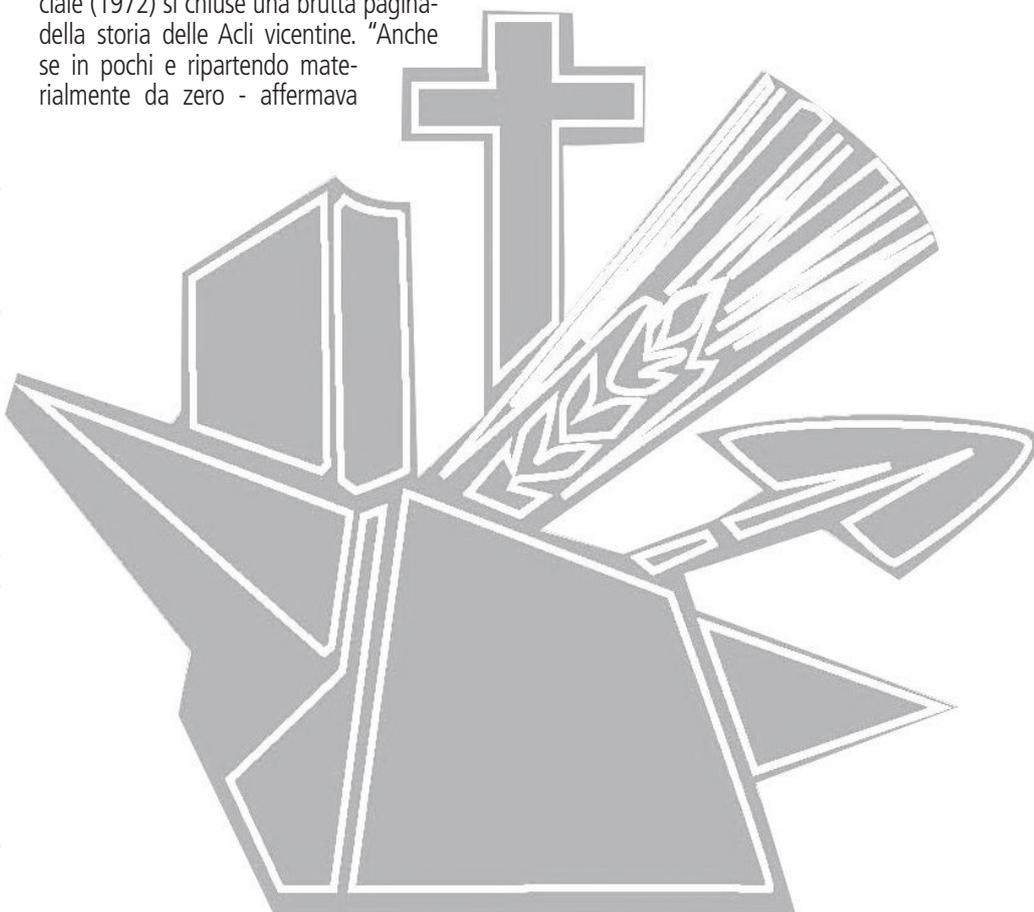
In questo contesto ecclesiale, sociale e politico nasce la scelta del "voto libero responsabile" degli acclisti sancita al Congresso di Torino del

1969. Non un'eresia sul piano dottrinale, ma solo una valutazione storica contingente e, quindi, del tutto opinabile. Eppure la reazione della gerarchia ecclesiastica fu molto dura, a partire dai livelli locali fino alla "deplorazione" di Papa Montini del giugno 1970; sebbene tra i vescovi le valutazioni su questo nuovo corso della Acli non avessero trovato consenso unanime: ben diverse, infatti, quelle dell'arcivescovo di Torino e membro della Presidenza Cei, card. Pellegrino, da quelle del presidente delle Cei, card. Poma, arcivescovo di Bologna, tanto da produrre un verdetto di pastorale richiamo e non di condanna. Questi i motivi che portarono alla scissione dalle Acli di alcune realtà locali, con la provincia berica che si distinse anche in questo per lo "zelo" di alcuni protagonisti, che ebbero la pretesa, subito rintuzzata dai tribunali, di autoproclamarsi le vere Acli. In tutta Italia appena cinque furono le province scissioniste (Bologna, Firenze, Grosseto, Terni e Vicenza) ed una Diocesi (Crema), con un totale di circa 30.000 tesserati su oltre mezzo milione e su una ventina di Consigli provinciali schierati all'opposizione della linea nazionale.

### Riparte il cammino

Con la celebrazione del XVII Congresso provinciale (1972) si chiuse una brutta pagina della storia delle Acli vicentine. "Anche se in pochi e ripartendo materialmente da zero - affermava

Mario Spagnolo - ci era riuscito di consegnare ai giovani una bandiera da portare avanti. Una bandiera ed una nuova classe dirigente acclista che il Congresso esprimeva a nome dei tremila e più soci rimasti fedeli al Movimento, senza supporti di servizi e premi gratificanti, contro il potere, senza altri ideali che la passione di servire i lavoratori con l'annuncio e la testimonianza del messaggio cristiano". Le Acli restavano per i lavoratori e per la Comunità ecclesiale vicentina un punto di riferimento, di promozione sociale e di testimonianza cristiana, sotto le Presidenze degli amici Dino Maculan, Giacomo Toniolo, Renzo Grison, Marco Appoggi... fino all'attuale presidente Serafino Zilio. Da quel Congresso riparte il percorso storico che ci porta alla contemporaneità, al Sistema Acli diffuso e consolidato sul territorio, alla riaffermazione dell'impegno a difesa delle categorie più deboli, a tutela delle nuove povertà e contro l'emarginazione. Le Acli sono, oggi come ieri, protagoniste di autentica promozione sociale perseguendo con tenacia ed inguaribile entusiasmo la costruzione di una società più giusta e solidale, fondata sui valori di un umanesimo autenticamente cristiano.





Il 23 agosto 1957  
moriva don Francesco  
Regretti, i cui funerali  
a Valdagno risultarono  
un'imponente testimonianza  
di riconoscenza  
"per le sue battaglie,  
per le sue opere, per i suoi  
insegnamenti"

Il circolo Acli di Valdagno, il primo della provincia berica, fu fondato il 2 ottobre 1945, per iniziativa di don Francesco Regretti. Il 9 ottobre prese avvio il Segretariato del Popolo; il 26 novembre iniziarono i corsi di cultura; il 24 marzo 1946 fu tenuto un convegno mandamentale, nel corso del quale venne benedetta la bandiera del circolo; il 20 maggio avvenne l'apertura del ristorante "Stella alpina"; il 19 febbraio 1947 venne inaugurata la prima casa Acli; il 24 giugno fu aperto lo spaccio di generi alimentari; il 15 maggio 1948 iniziarono i corsi di riqualificazione per i lavoratori; il 16 settembre 1949 iniziò l'attività della Scuola di taglio e cucito; il 3 novembre fu aperto l'albergo presso il ristorante "Stella Alpina". Nel dicembre 1950 esistevano nel mandamento di Valdagno 21 circoli. Conosciamo anche il numero degli iscritti a Valdagno, passati dagli 850 del 1946 ai 570 del 1953. Il 23 agosto 1957 moriva don Francesco Regretti, i cui funerali a Valdagno risultarono un'imponente testimonianza di riconoscenza "per le sue battaglie, per le sue opere, per i suoi insegnamenti". Tra l'aprile 1968 e l'estate dell'anno successivo le Acli presero posizione sui fatti della "Marzotto". In un volantino

## 70 anni di Acli a Valdagno

del 20 aprile 1968 si trova scritto: "Le Acli fanno propria l'angoscia vostra e delle vostre famiglie per il permanere di una situazione grave e preoccupante nei Lanifici Marzotto [...]. Rilevano che questa situazione è maturata nella esasperazione provocata dalle continue sospensioni, dagli aumentati carichi di lavoro e dalla diminuzione dei salari in contrasto oltre tutto con l'aumento della produttività". In un volantino del 25 gennaio 1969 si legge: "Le Acli provinciali e della Vallata dell'Agno, preso atto con rammarico che i lavoratori della Marzotto sono stati costretti dal blocco delle trattative alla occupazione degli stabilimenti, ESPRIMONO la piena solidarietà del Movimento alle loro giuste rivendicazioni; RIAFFERMANO ai lavoratori e alle loro organizzazioni l'impegno di concreto incondizionato appoggio alla lotta intrapresa nella convinzione che la fermezza e dignitosa serietà con cui essa è condotta indurrà la "Marzotto" a rivedere il suo atteggiamento di intransigenza e di non disponibilità all'accoglimento delle richieste avanzate". Altra data di rilievo nella storia delle Acli è il dicembre 1971, quando avvenne la scissione. Al congresso di Torino del 1969 era stata rivendicata una posizione politica autonoma da qualunque partito (la fine del cosiddetto collateralismo alla DC) ed al convegno di Vallombrosa dell'anno successivo si era prospettata una "ipotesi socialista". Ciò portò alla sconfessione da parte della gerarchia ecclesiastica. In alcune province le Acli si spaccarono e sorse il movimento che prese il nome di Mcl. La maggioranza a livello nazionale si ritrovò



Disegno di Vittorio Visonà

minoranza nel Vicentino ed a Valdagno, dove gli scissionisti raccoglievano le più larghe adesioni. Dopo la "scissione" i soci del circolo Acli di Valdagno nella stragrande maggioranza passarono armi e bagagli al Mcl. I pochi rimasti proseguirono a livello personale l'impegno nelle Acli, ma di fatto il circolo di Valdagno cessava di esistere come tale, conoscendo un periodo di profonda crisi, durato 26 anni. Esso è rinato nel 1997 per opera principalmente di Serafino Zilio, che ha ri-aggregato un manipolo di militanti.



Santa messa a San Gaetano per celebrare i 70 anni del circolo Acli di Valdagno. Al centro il ritratto di don Francesco Regretti (fondatore del circolo), la nipote Antonietta De Munari, accanto alla figlia Adele Scarpari con il consorte; alla destra il presidente del circolo Gianni Passuello e Gianni Luigi Spagnolo

## Elisa Cattelan ed il suo impegno nelle Acli



Elisa Cattelan, 25 anni, laureata in Scienze dell'Educazione con specializzazione in infanzia e preadolescenza, è entrata a far parte del Sistema Acli circa quattro anni fa e da ormai due anni lavora all'interno del Punto Famiglia di Vicenza, dove partecipa alla progettazione delle proposte ed alla messa in opera dei servizi rivolti al sostegno degli anziani e dei minori in età scolare. Negli anni ha svolto tirocini all'interno di presidi riabilitativi per minori affetti da gravi patologie mentali e genetiche, prestando servizio come animatrice volontaria per i gruppi parrocchiali del suo paese e per un'associazione sportiva per diversamente abili. Scopriamo insieme il suo impegno nelle Acli, che porterà, nei prossimi numeri del periodico associativo, a proporre dei focus su ambiti specifici di intervento e consigli pratici per l'educazione dei giovani.

**Dal Punto Famiglia delle Acli vicentine arriva una risposta concreta per le famiglie, quali sono i filoni d'impegno?**

"Il nostro impegno è duplice: da un lato vogliamo porre le basi per una riflessione che tenga conto dei cambiamenti, avvenuti negli anni, in ambito familiare e dall'altro ci orientiamo ad un'azione di sostegno della famiglia nella sua globalità, dalla prima infanzia agli anni della senescenza, supportandola nelle difficoltà e promuovendone le potenzialità".

**In che modo la tua esperienza formativa può contribuire a fornire supporto alle famiglie?**

"Lo studio delle materie pedagogiche e sociali trova riscontro in diversi aspetti di questa tipologia di lavoro, dato che noi operatori affianchiamo le famiglie fornendo loro aiuto concreto, ma anche strumenti per rispondere in maniera autonoma a quelli che possono essere i loro bisogni. Inoltre, la conoscenza delle strategie educative e delle tecniche di cura, mi permette di adattarmi al meglio alle esigenze della

persona che mi trovo ad assistere, cosa che ritengo fondamentale".

**Per un giovane cosa rappresenta questo tipo di lavoro?**

"Questo lavoro è uno stimolo sempre nuovo, consente di mettere in campo la formazione specifica degli anni universitari ed allo stesso tempo di far emergere le mie qualità personali. Il rapporto con gli utenti dei servizi offre uno scambio reciproco di esperienze che per una giovane come me diventa un tesoro inestimabile, utile per maturare e costruire una mente elastica ed aperta".

**Giovani ed anziani: quali sono le principali esigenze osservate?**

"Le esigenze sono differenti in base all'età: i giovani hanno principalmente bisogno di sostegno a livello scolastico, di stimoli per trovare un metodo di studio efficace e rapido e, a volte, di acquisire fiducia nelle

proprie capacità. Mentre gli anziani per lo più richiedono di essere accompagnati a fare acquisti o visite mediche e di creare per loro dei momenti di socializzazione".

**E le difficoltà individuate quando si sviluppa il rapporto?**

"Lo sviluppo di un nuovo rapporto è sempre un momento complesso e delicato. Chiaramente fidarsi di una persona estranea non è mai semplice, gli anziani hanno timore di essere raggirati ed i minori temono di trovarsi in presenza di una persona pronta a giudicarli ed a rimproverarli. Per questo motivo posso dire che la principale difficoltà risiede proprio nella conquista di tale fiducia e nel saper relazionarsi con caratteri ed età sempre diversi".

**La proposta delle Acli in che modo contempera gli interessi delle famiglie?**

"Abbiamo studiato una serie di progetti che cercano di abbracciare vari aspetti della vita familiare: dalle proposte di socializzazione ed accompagnamento per gli anziani del progetto "Nonni Felici" a quelle rivolte alle colf e le badanti di "I care", passando per i servizi di sostegno scolastico rientranti nella proposta "Enjoy" per finire agli incontri di "Prevenzione e Salute" e "Giovani e Lavoro". Sempre con l'obiettivo di rispondere in maniera globale ai bisogni delle famiglie".

**Sono allo studio ulteriori attività di analisi per affinare i servizi del Punto Famiglia nel territorio?**

"I Punto Famiglia sono pensati per essere una sorta di osservatorio sociale per la raccolta di informazioni sempre nuove sui bisogni dei nostri utenti, che vengono contattati periodicamente perché possano fornirci le loro opinioni e ricevere informazioni sulle nostre proposte. Attualmente è in corso un sondaggio telefonico in merito ad un servizio che verrà avviato a breve e sarà rivolto alle collaboratrici domestiche ed ai datori di lavoro".

# Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture presenti a livello provinciale



## ACLI PROVINCIALI DI VICENZA

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro

## UNIONE SPORTIVA ACLI

opera per la promozione della pratica sportiva attraverso la valorizzazione dello sport come incontro tra le persone per la loro crescita umana

## PUNTO FAMIGLIA

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare

## CIRCOLI ACLI

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità

## FAP ACLI

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, con oltre quindicimila soci fidelizzati. L'Associazione promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati

## COORDINAMENTO DONNE

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzando percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva